

# RMF *online.it*

## Varese



### Editoriale

#### TRANSIT

##### Renzi, i rancoristi, le priorità

di Massimo Lodi

Solo Bersani e la frangia rancorista (rancoroso-masochista) del Pd pensano/dichiarano che la priorità d'un redivivo Renzi sia l'inciucio con Berlusconi su legge elettorale prima, e futuro governo poi. Non contenti d'aver sabotato il loro partito, il loro premier, il loro governo al referendum costituzionale, s'ingegnano a proseguire nell'opera magna, pur senza avere un leader alternativo all'attuale segretario, alleati ricercabili per vincere qualcosa, un tot di credibilità spendibile. Non remano in favore di qualcosa, solo contro qualcuno. Uno spettacolo di magistrale/sbalorditiva insipienza politica. Di cui profitterà la sinistra arancione in fieri, guidata dal tandem Pisapia-Boldrini. Lo capirebbe un bambino della buona scuola, non lo capisce l'adulto ex capo dei democrats, più qualche suo improvvido scherano.

Le priorità di Renzi sono altre. La prima priorità. In primavera si vota in 980 comuni, tra i quali quattro capoluoghi di regione (Genova, Catanzaro, L'Aquila, Palermo) e ventidue capoluoghi di provincia (Verona, Padova, Parma, Como tra di essi). Dopo gli sconquassi del 2016, Roma e Torino in primis, il Pd non può permettersi aggiuntive disfatte. Deve resistere dove ha un sindaco, ribaltare la situazione dove non ce l'ha. Ergo: va attivata una forte mobilitazione sul territorio, scendendo accanto ai problemi, non solo al fianco dei cittadini. Cioè: fatti invece di parole. L'impresa richiama grandi/convincenti energie, e le riceverà. Per lo scopo si va costituendo una neo classe dirigente del partito.

La seconda priorità. Archiviato il referendum sull'articolo 18 e salvata la trave portante del Jobs Act grazie al verdetto della Corte costituzionale, vanno disinnescati gli altri due promossi dalla Cgil, su voucher e appalti. Operazione che vuole tempi rapidi tramite modifiche di legge con decreto dell'esecutivo, così da evitare la consultazione. Non perché esista la comprensibile paura di perderla, ma il terrorizzante orizzonte d'un riformarsi del fronte del No uscito vincitore dalle urne del 4 dicembre. Schieramento che potrebbe definitivamente archiviare le speranze dei rinnovatori di millennizzare (finalmente) il Paese.

La terza priorità. Conosciuto il giudizio dei supremi giudici

sull'Italicum, bisognerà metter mano alla nuova legge elettorale. E qui il problema non è d'anteporre un'intesa opportunistica con Berlusconi alla soluzione migliore per la rappresentatività/governabilità nel (e del) Paese. Esattamente il contrario: garantire al Paese un sistema di voto che ne tuteli l'equilibrio istituzionale (dunque popolare) ricercando un patto realistico tra le forze responsabili disponibili a stipularlo. Ovvero: non saranno Renzi e l'ex Cavaliere a escludere gli altri, ma gli altri a obbligarli a un'inclusività a due, se rifiuteranno testardi/speculativi di trattare. Il compromesso è una cosa: virtuosa spesso, e talvolta indispensabile. La compromissione è un'altra: mediocre sempre, e non di rado dannata. Come si fa a sostenere che una legge elettorale ragionevole sia frutto della compromissione invece che del compromesso? Ipotesi non così fantasiosa: un proporzionale con soglia di sbarramento sufficientemente alta e premio di maggioranza sufficientemente basso. Potrebbe andar bene anche a Lega e Cinquestelle, nonostante ne dicano male. Perché lascia la mente degli elettori libera prima del verdetto, e le mani dei partiti libere dopo il medesimo.

La quarta priorità. Chiudere in anticipo la legislatura non è un'urgenza, semmai una convenienza. Se tale per davvero, Renzi lo valuterà con il dovuto spirito pratico. Non perché glielo intima Bersani, ma perché glielo indicheranno: 1) l'andamento del governo Gentiloni; 2) la tenuta del consenso grillino; 3) l'evoluzione della contingenza economica, che imporrà una manovra correttiva dopo il monito dell'Unione europea e le stime di crescita al ribasso del Fondo monetario internazionale; 4) gli sviluppi della situazione internazionale, con l'inizio dell'era Trump e l'avvicinarsi al voto di Olanda, Francia, Germania. Le ricadute si avvertiranno anche in Italia. E ne verrà tenuto conto. All'ex presidente del Consiglio i suoi nemici imputavano, al tempo della propaganda referendaria, derive d'arroganza. Oggi lui può imputare a loro derive d'antitalianismo. Per esempio e per finire: lo accusano di trasgredire gli ordini dell'Ue proprio quelli che dell'Ue erano fino a ieri nemici giurati. Sic transit gloria mundi.



### Cara Varese

#### MONTE SERENITÀ

##### Le arrampicate e un avamposto

di Pier Fausto Vedani

I punti di partenza numerosi, e ben distribuiti consentivano l'accesso a tutte le guglie della montagna di Lombardia che nulla aveva ed ha da invidiare ad altrettanti splendidi luoghi amati delle Dolomiti e delle valli aostane.

Un programma di passeggiate sane e indipendenti, non collettive, in ragione di obiettivi di ricerche o di conferme ben diversi,

certamente non tutti condivisivi o condivisibili.

Il sole, primo motore del mondo, sembrava avere fatto un patto con quei gruppi di varesini che, senza nulla avere pianificato assieme, guadagnavano quota con entusiasmo piegando dolcemente i grandi doni della natura verso l'ultimo traguardo, dove li attendeva la grande serenità di una comune scelta, non obbligata e tanto meno forzata.

La condivisione gioiosa di ideali politici e sociali era non solo ancora possibile, ma addirittura auspicabile e lo confermava l'ascesa di buon mattino della montagna. Una gioiosa marcia programmata lungo sentieri e mete sconosciuti ai più, ma certamente godibili come lo sono tutte le belle sorprese.



Figlio di uno scalatore nato e cresciuto ai piedi della tragica Grignetta, specialista in tradimenti, non ho mai preso in considerazione una montagna non comodamente raggiungibile in auto. Anche per questo motivo non mi ha scosso la notizia del tempaccio

voltagabbana che, assolutamente inatteso, ha costretto gli scalatori di quello che possiamo chiamare Monte Serenità all'affannosa ricerca di quattro mura ospitali per ripararsi da una bufera di rara violenza, impensabile sino a pochi minuti prima. Non è una favoletta, è un momento delle storie personali di noi che, venendo tutti da lontano e per strade diverse, amiamo il prossimo e ogni settimana lo andiamo a cercare ragionando e discutendo lungo i sentieri della nostra montagna amata che allo stato civile della comunicazione è conosciuta come RMFonline, ma a noi è caro chiamarla appunto Monte Serenità, dove quando c'è tempesta ci si ritrova tutti, uniti da ricordi in apparenza molto distanti l'uno dall'altro e un tempo addirittura incomunicabili, ma oggi momento prezioso di comune riflessione su occasioni e tesori di sensibilità sociale, cultura e umanità che la vita, per il tramite di grandi personaggi, più volte ci ha offerto e non abbiamo accettato. O addirittura snobbato. La tempesta che rende angosciato il nostro odierno cammino e la grande opportunità di incontro e amicizia rappresentata da un giornale coraggioso come l'hanno voluto Padre Gianni

## Economia

### FUTURO DELLE BANCHE

#### Fra tecnologia e politicismi

di Gianfranco Fabi

**P**er le banche italiane il 2017 non sarà certamente tra gli anni più facili. Sono molti infatti i nodi che andranno sciolti per consolidare un sistema che resta centrale per garantire una corretta e positiva dinamica economica.

Sullo sfondo ci sono tre elementi particolarmente importanti. In primo luogo la rivoluzione tecnologica che sta cambiando radicalmente il modo di "fare banca": gran parte delle transazioni viene ora eseguita per via informatica e la rete di sportelli, che fino a pochi anni fa era segno di valore, ora è divenuta in gran parte un costo da tenere attentamente sotto controllo. In secondo luogo c'è il clima di sostanziale stagnazione in cui, ormai da troppi anni, vive l'economia italiana; e questo si traduce in difficoltà per molte aziende, nonché per molte famiglie, a onorare i prestiti e i mutui che hanno ricevuto negli anni passati. Ultimo, ma non meno importante, è il fatto che è sensibilmente cambiato il mercato finanziario con tassi di interesse ormai comunemente vicini alla zero: uno scenario che rende sempre più difficile alle banche ottenere margini positivi sulla loro attività di intermediazione.

A questi elementi che riguardano tutto il sistema bancario si aggiungono poi situazioni del tutto particolari che toccano gruppi e singoli istituti.

C'è la complessa situazione del Monte dei Paschi di Siena dove, dopo decenni di gestione in chiave strettamente politica con un assoluto dominio della sinistra della città toscana, è stato necessario un intervento diretto del Governo per evitare la bancarotta.

Ci sono i problemi creati al sistema delle banche popolari dall'improvvido decreto del Governo di due anni fa che obbligava a grandi gruppi a trasformarsi in società per azioni: un decreto sospeso con troppo ritardo dal Consiglio di Stato per

e Massimo Lodi mi hanno suggerito l'immagine che possiamo oggi dare di noi attraverso il nostro rapporto con l'avamposto di sensibilità e cultura nuove nel campo dell'informazione. Dove possiamo far affiorare o recuperare pienamente esperienze passate che chiedono di non essere dimenticate. Sono tante e tante le legittime aspirazioni alla ricerca di nuovi approdi ben lontani dalle odierne sabbie mobili delle illusioni che si presentano in continuazione come rimedio certo e invece appesantiscono sempre di più il nostro gommone che ha motore e timone inservibili.

Rocco Cordì e le sue riflessioni su Berlinguer alla prima nuvola nera mi hanno fatto trovare rapidamente il rifugio a prova di tempesta e ho constatato quanto siano vicine distanze un tempo abissali. Ed è apparso subito chiaro come riflessioni comuni possano aiutare quel processo di rigenerazione sociale indispensabile per una "remuntada" difficile ma non impossibile del nostro Paese.

Un'Italia che sin dall'800 può essere valutata in nanocurie nelle sue espressioni ritenute migliori nei settori economico, sociale, politico e militare. Già, è tempo di centenari, di ricorrenze, di retorica: se non si fosse collassato il fronte interno austriaco e se non ci avessero aiutato inglesi e francesi, chissà quante altre migliaia di nostri giovani sarebbero morti al fronte.

Oggi poi non possiamo nemmeno contrabbandare la grande Roma di 2000 anni or sono, ridotta come è a una fogna.

Hanno avuto pure il coraggio di piantarci una bandiera a cinque stelle.

palesi elementi incostituzionalità.

Ci sono sullo stesso piano le trasformazioni imposte al sistema delle Banche di credito cooperativo che vedrà nascere due gruppi con il rischio di perdere gran parte dei tradizionali valori di legame con il territorio e di solidarietà finanziaria.

C'è da delineare un futuro per le due grandi banche venete (la Popolare di Vicenza e Veneto Banca) che hanno subito un drastico cambio di strategia dopo gestioni che hanno affiancato scarsa trasparenza, errori di valutazione, scelte operative scorrette ora al vaglio della magistratura.

Ci sarà per molte altre banche, in primo luogo per un colosso come Unicredit, la necessità di richiedere al mercato nuovi capitali per rispondere alle esigenze sempre più stringenti imposte dalle autorità di vigilanza e dalle regole internazionali.

Problemi di grande portata quindi e non può consolare il fatto che altri grandi paesi, come la Germania e la Francia, si trovano di fronte ad analoghe difficoltà per il livello dei crediti incagliati o per le attività finanziarie a rischio.

Ma l'Italia ha qualche problema in più proprio per l'incapacità del sistema politico di trovare una linea chiara di intervento per affiancare il sistema bancario nel trovare le proprie soluzioni.

Lo dimostra il già citato provvedimento sulle banche popolari, lo dimostra il ritardo con cui si è intervenuti sul Monte dei Paschi, lo dimostra l'incertezza che ha contraddistinto la gestione delle crisi e le garanzie per i risparmiatori per le quattro banche locali del Centro-Italia "salvate" a caro prezzo un anno fa.

Il problema di fondo è che gli interessi della politica si sono si sono troppo a lungo intrecciati con quelli delle banche. E che sembra prevalere sempre di più la



volontà di abbandonare quel modello italiano che, pur con alti e bassi, ha garantito per cinquecento anni un corretto equilibrio tra finanza ed economia. Un modello fondato sulle banche del territorio, sulle formule cooperative, sulla partecipazione dei clienti-soci, sulla solidarietà di sistema pur all'interno di una corretta concorrenza.

## Garibalderie

### CARISSIMO AMBROEUS

#### Vaghi, meriti pubblici e virtù private

di Roberto Gervasini



Ambrogio Vaghi, che compie 90 anni il 25 gennaio, assunse la presidenza di So.Crem Varese negli anni 70. Risalgono a quel tempo le nostre frequentazioni. Mi chiese, io radicale, di entrare nel consiglio direttivo. Ambrogio era già stato ai vertici di Coop e di Coop Lombardia; era persona di spicco nel PCI (gli furono offerte sicure elezioni alla Camera e al Senato, da lui rifiutate). Già capogruppo in Consiglio comunale a Varese, è stato uomo di peso nei Consigli di amministrazione di molte società, acquisendo via via fama di fustigatore nei collegi sindacali di enti e cooperative dove veniva anche chiamato per ricreare ordine.

Il Vaghi pubblico non ha però bisogno di presentazioni. Andiamo oltre.

L'Ambrogio privatissimo e in gran forma, abbandona l'aplomb di circostanza ed è allora che ad esempio non disdegna il citare, declamare con una certa enfasi, con quel sorriso sornione che ti costringe a ridere prima ancora dell'immane succoso finale. "Questa non la sai..." e si ride prima dell'inizio della storia, godibilissima, spesso in vernacolo, dove il meneghino prevale. Dei racconti di una vita così ricca e felice non si scorda quello delle "monellate" dell'Ambrogio ragazzo a Vespolate, nel Novarese, dove era nata mamma Ernesta e dove i nonni tenevano la cascina. Storie vissute tra rogge e risaie, catture di rane, rapine nei nidi degli aironi e poi la pesca nell'Agogna; e il cibo sano nella terra patria del gorgonzola.

Poi c'è Milano, la sua vita da studente, nell'Osteria gestita dai suoi in via Padova 100, vicino alla ferrovia e al trotter dove ancora giravano i cavalli, ed intorno alle corse "la vita de' margiass, macelar e marussée", con tentativi di dopaggio degli equini a base di grappa e di marsala miscelate nell'acqua dei secchi. L'osteria vicina ai campi di bocce prosperava col menù fisso del venerdì e del sabato. Già lo rivedo trattenere il riso, con un certo tono da maitre di locale alla moda, sguardo perso: "Gervàs, il venerdì lo chef proponeva sempre il miglior piatto: pesce veloce del Baltico in pasticcio di mais. Insomma, per capiss: pulenta e merluss " Il sabato un cartello affisso alla porta annunciava "Oggi trippa". La grappa arrivava in damigiane dalla Bergamasca.

Chissà se queste "panzaniche" l'Ambroeuus le avrà raccontate

Ora va di moda il gigantismo, come se proprio la corsa alle dimensioni non sia stata proprio una delle cause della grave crisi finanziaria che stiamo ancora vivendo.

La speranza è comunque nel fatto che la tradizione italiana è comunque fondata sulla buona arte dei banchieri. Almeno fino a quando la politica non ci mette le mani.

all'amico Gianni Rodari col quale ha lavorato nella redazione del giornale del partito, il Nuovo Ideale.

A volte la carburazione è lunga. Si parte, ad esempio, chiacchierando seriosi di slavi, di Ucraina, di Dniepr, di ortodossi e dell'importanza di san Cirillo nell'alfabetizzazione degli slavi, di traduzione del Vangelo, di cristianizzazione della grande madre Russia.

Si finisce però ricordando anche non meno famose imprese attribuite a Nostro, in ambiente goliardico, utili per il settimanale carico di endorfine e per un allenamento della memoria. Che non ami la retorica e la pomposità dei tromboni è evidente quando con ironia occupa lo spazio scenico con grande teatralità ed intona, si fa per dire, senza fiato, qualche famosa aria, ricordo fresco di tante sue frequentazioni scaligere. Rossini, Verdi e Mascagni: pesca da lì.

"Ambroeuus, 'sta sira alla Scala ghè la prima, la Butterfly. Sentiremm cantà la famosa aria: La' in mezz al mar ci son camin che fumano". Le citazioni sbagliate piuttosto che le traduzioni popolari dal meneghino all'italiano maccheronico son altri sistemi per alimentare la necessità, vitale per noi, di allenare l'ironia. Non è sempre festa: la memoria corre agli anni dello studio, della scuola e della Resistenza vissuta da studente, con facilità di movimento e quindi di collegamento, in bicicletta. Gli anni magri della guerra, i bombardamenti. Son storie drammatiche, di lotta, di grande coraggio e di fermezza, non meno salutari delle altre.

E poi c'è il Vaghi in giro per il mondo, in Nord America, Messico, Brasile. E poi la Cina, il Giappone, le Filippine. L'Europa l'ha girata anche in auto in ogni angolo con predilezione per gli amici cechi a Praga, fuggiti nel 1968 in Usa, dove han fatto fortuna e che ancora gli scrivono. Viaggi documentati con lunghi filmati ed una serie infinita di foto da far invidia ad un professionista. Son appesi qua e là tentativi non modesti di pittura, con qualche riferimento a Morandi, che l'Ambroeuus definisce con malcelata autoironia "le mie somme opere d'arte". Necessita un'altra vita, ovviamente, per raccontare tutto.

La politica, il partito, la Coop sono le sue altre famiglie dove ha cresciuto e formato una pletera di figliocci alla sua scuola. Figliocci che non disdegnano di andarlo a trovare col rispetto dovuto e magari per chiarire le idee e sentire consigli mai banali: Fabrizio, Stefano, Alfredo, Andrea e Davide tra questi.

Pochi sanno della grande magnanimità di Vaghi e va bene così. Ad occhi vigili non sfugge l'Ambrogio intimo, dopo quello privato: affettuoso, attento, apprensivo, con gesti di grande e insospettabile tenerezza verso Elsa, la sua dolce ed esile compagna di una vita.

Ambroeuus, tant'inguri.

## Parole

### VARESE CHE RIMEDIA

#### Una via dedicata a Calogero Marrone

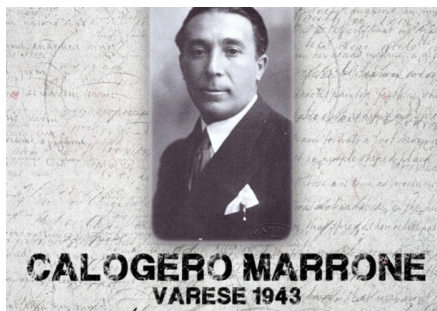
di Margherita Giromini

Presto Varese rimedierà al silenzio, lungo anni, che ha circondato la figura di Calogero Marrone, capo ufficio dell'Anagrafe varesina negli anni del fascismo e della seconda guerra mondiale, morto nel lager di Dachau per mano nazista. Perché

il 28 gennaio prossimo gli verrà dedicata una via cittadina a Casbeno, in un luogo che tra qualche mese sarà molto frequentato, cioè quando saranno ultimati i lavori per l'apertura di un ampio parcheggio alle spalle della stazione delle Ferrovie Nord. Lo sappiamo: non bastano una via, o una piazza, o una targa, per cancellare dal sostantivo "eroe" l'aggettivo "dimenticato", come sta scritto nel titolo di una biografia di Marrone curata dai giornalisti Giannantoni e Paolucci.

Ma le cose possono cambiare: se la futura via Marrone diventerà una tappa del costruendo Percorso della Memoria, in prepa-





razione a cura di Anpi Varese e dell'Amministrazione Comunale; un tabellone, vicino al cartello della via, riporterà il racconto delle fasi salienti della vita di un uomo insignito da Israele dell'onorificenza di "Giusto tra le Nazioni".

Le cose cambiano se 450 giovani studenti di Varese e dintorni hanno prenotato un posto al Cinema Nuovo di Varese per il prossimo 27 gennaio, Giornata della Memoria, dove assisteranno allo spettacolo che narra la vicenda umana di Calogero Marrone, arrestato, torturato e ucciso perché forniva falsi documenti agli ebrei in cerca di salvezza nella vicina Svizzera.

Si potrà rimediare se la cittadinanza varesina apprezzerà lo spettacolo, lo stesso offerto alle scuole e replicato alla sera presso la Cooperativa di viale Belforte. La regista Silvia Sartorio, già autrice di una tesi di storia sull'accoglienza degli ebrei in Canton Ticino, ha ricostruito alcuni momenti della vita di Marrone in una pièce dal titolo "Calogero Marrone, un eroe dimenticato", con l'aiuto della famiglia che ha fornito materiale autografo.

L'ingiustizia della dimenticanza potrà essere riparata ora che Varese ha stretto rapporti di collaborazione, sul versante storico

e culturale, con un gruppo di cittadini di Favara, paese natale di Marrone, dove si è costituito un Istituto di Studi dedicato all'impiegato d'anagrafe che, nel 1931, dal sud emigrò nella nostra città per poter vivere lontano dalla prepotenza dei maggiorenti fascisti del paese.

Oggi Varese si impegna a recuperare la memoria di eventi importanti, sottraendoli al silenzio del tempo. Testimoniando ai ragazzi e ai giovani l'esistenza di eroi diversi da Achille, da Enea e dagli altri personaggi studiati sui libri di epica. Le iniziative di Marrone faranno luce sulla vita di un eroe moderno, che con altri ha contribuito al ripristino della giustizia e della libertà nel nostro paese, scegliendo di salvare vite umane a rischio della propria. Ciascuno con gli strumenti del proprio lavoro: Marrone fabbricava carte di identità false nel suo ufficio comunale, aiutato da altri impiegati. Questa la causa della sua rovina, e della sua famiglia, moglie e quattro figli, che si ritrovarono soli nel lungo inverno tra il 1944 e il '45. Marrone trovò la forza di rifiutare la fuga per non mettere in pericolo i suoi cari: anche in questa circostanza, il suo pensiero fu per "gli altri".

L'omaggio di Varese a Marrone sarà l'occasione per insegnare alle nuove generazioni che non tutti gli eroi imbracciano armi, che non sempre sono persone grandi e forti, e che non sempre nascono coraggiosi e sprezzanti del pericolo. Talvolta hanno il volto mite, ma il cuore generoso, di Calogero Marrone, dell'oggi noto Giorgio Perlasca, dello sconosciuto Luigi Cortile, finanziere alla dogana di Clivio.

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:**

#### Attualità

##### **PRONTO SOCCORSO ELETTRICO**

**L'exit dalle tenebre bosine**

*di Cesare Chiericati*

#### Cultura

##### **LO SBARCO DELLA STORIA**

**Sul Lago Maggiore l'arco di Palmira**

*di Luisa Negri*

#### Cultura

##### **BENEMERITE DEL SACRO MONTE**

**Tesoro di volontariato al Baroffio**

*di Sergio Redaelli*

#### Zic&Zac

##### **LA VERA MISSION**

**Cambiare l'homo oeconomicus**

*di Marco Zacchera*

#### Società

##### **L'INTEGRALITÀ**

**Necessità di punti fermi**

*di Edoardo Zin*

#### Pensare il futuro

##### **APOSTOLO DEL DIALOGO**

**La lezione di Zigmunt Bauman**

*di Mario Agostinelli*

#### Storia

##### **IL DANDOLO A TRASTEVERE**

**Targa dove fu ricoverato**

*di Antonio Magatti*

#### Apologie paradossali

##### **AMICIZIA CIVICA**

**L'auspicio a Sant' Antonio**

*di Costante Portatadino*

#### Spettacoli

##### **LA NOTTE DEL POETA**

**A cinquant'anni dalla morte di Luigi Tenco**

*di Maniglio Botti*

#### Noterelle

##### **PRENDIAMOCI UN CAFFÈ**

**Vero e proprio evento sociale**

*di Emilio Corbetta*

#### Cultura

##### **IL MESSIA E IL GIUDIZIO**

**Un'analisi nelle tre religioni del Libro**

*di Livio Ghiringhelli*

#### Cultura

##### **EDUCARE, UN VALORE**

**Lungo e faticoso cammino**

*di Felice Magnani*

#### Ambiente

##### **MA QUANTO C'È DA FARE**

**Proposte per i giovani e per le scuole**

*di Arturo Bortoluzzi*

#### Stili di vita

##### **CONFRONTO E LINGUAGGIO**

**Appunti sull' "explicatio terminorum"**

*di Valerio Crugnola*

#### In confidenza

##### **PRATICHIAMO L'INTERCESSIONE**

**Cercare il bene degli altri**

*di don Erminio Villa*

#### Cultura

##### **VITA, LUCE, VELOCITÀ**

**Futur-Balla, antologica ad Alba**

*di Rosalba Ferrero*

#### Sport

##### **BRIVIDI NEL BASKET**

**Meglio cercare le promesse**

**di casa nostra**

*di Ettore Pagani*

**RMF**online.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese